MESSAGGIO AI PARTECIPANTI ALLA SECONDA EDIZIONE DEL SEMINARIO NAZIONALE SULLE PRATICHE FILOSOFICHE IN ITALIA, BOLOGNA, 11 MARZO 2018

Spettabile AICOFI, cari colleghi,

mi duole non poter partecipare ai lavori del seminario nazionale sulle pratiche filosofiche; tuttavia desideravo lasciare a queste brevi righe qualche riflessione. A più di trent'anni dalla nascita della *Philosophische Praxis* ad opera di G. Achenbach, molta strada ha percorso il mondo delle pratiche filosofiche, riportando la filosofia ad essere di dominio comune e non solo ad appannaggio di pochi studiosi. Il mondo di oggi, segnato da incertezza ed instabilità, ha bisogno necessariamente di filosofia, ovvero di una attività capace di aiutare l'uomo a capire il mondo e a capirsi, conoscere la realtà e conoscersi: per questo credo fermamente che la pratica filosofica possa assolvere a questa missione. Infatti, chi di noi non si è mai posto domande del tipo: «Qual è il senso della mia esistenza?», «Che cos'è la giustizia?», «Perché il male e il dolore nel mondo?»...domande che i filosofi si sono sempre poste e che, come giustamente afferma Achenbach, diventano «le domande della consulenza filosofica». Questo pensare insieme, che trova la sua massima espressione nel dialogo filosofico, altro non è che il filoso-fare insieme, il con-filoso-fare. Se, come credo, fare-filosofia è un altro modo per dire la pratica filosofica, ritengo sorprendentemente attuale uno dei requisiti che Arthur Schopenhauer indica per filosofare, ovvero: «[...] che si abbia il coraggio di non serbare nel proprio cuore alcuna domanda». Auguro, pertanto, a tutti coloro che parteciperanno al seminario il coraggio, di esprimere liberamente le proprie idee, in un aperto dibattito, per edificare insieme un nuovo umanesimo, di cui la cultura filosofica attuale ha radicalmente bisogno: in questo senso la pratica filosofica italiana, che ha il privilegio di muoversi nella terra che ha visto nascere l'Umanesimo classico, ha tutti i mezzi per tracciare il sentiero per una nuova visione dell'uomo e per rendere la filosofia un diritto di tutti e un percorso di emancipazione culturale aperto a tutti nella convinzione che, come sosteneva H.G. Gadamer: «La cultura è l'unico

bene dell'umanità che, divisa fra tutti, anziché diminuire, si moltiplica e diventa più grande».

Federico Virgilio